



*Ministero della Transizione Ecologica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**Parere n. 109 del 7 giugno 2021**

<b>Progetto:</b>	<p><b>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</b></p> <p><b>Realizzazione di un parco eolico nel comune di Orta Nova (FG), in località Lampino, e nel comune di Stornara (FG), di potenza pari a 79,80 MW</b></p> <p><b>ID_VIP: 4806</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>Lampino Wind S.r.l.</b></p>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

### **RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77, e successivamente dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze reale del 4 gennaio 2018, n. 2 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;
- la nota del medesimo Ministero avente prot. n. 104303 dell’11 dicembre 2020 recante la presa d’atto della designazione dell’esperto regionale (e di quello supplente) conformemente alla disposizione recata dall’art. 8 del Testo Unico Ambientale

### **RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:**

- la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
  - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
    - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
    - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio,*

suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo”;

- l’art. 25 recante ‘Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
  - Allegato VII, recante “Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22”
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;
- le Linee Guida “Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

**PREMESSO** che:

- con nota prot. 003\_19lw del 16.07.2019, acquisita con prot. DVA/18999 del 22.07.2019, la società Lampino Wind S.r.l. ha presentato, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs 152/2006, come da ultimo modificato con D.Lgs 104/2017, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto oggetto del presente parere;
- il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica, costituito da 19 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 4,2 MW per una potenza complessiva di 79,80 MW, localizzato nel Comune di Orta Nova (FG), località “Lampino” e con parte delle opere di connessione e sottostazione ricadenti nel Comune di Stornara (FG);
- il progetto è compreso tra le opere dell’Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) “Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”;



Figura: Ubicazione degli aerogeneratori da progetto

- oltre a copia dell’attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, la società ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale della Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. DVA/18999 del 22.07.2019:
  - Elaborati progettuali;
  - Studio di impatto ambientale;
  - Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo di cui al DPR 120/2017;
  - Relazione paesaggistica;
  - Sintesi non tecnica.
- ai sensi dell’art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all’indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7157/10309> dell’autorità competente e che la Divisione, con nota prot. DVA/20422 del 02/08/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la Divisione con nota prot. DVA/20422 del 02/08/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/2979 in data 02/08/2019 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell’istanza di procedimento di VIA ai sensi dell’art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- con nota prot. DVA/28229 del 28/10/2019 acquisita al prot. CTVA/4103 del 28/10/2019, la Divisione ha trasmesso il “*parere preliminare di competenza rispetto al P.A.I.*” dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale Puglia pervenuto con nota 11827 del 16.10.2019, acquisito in pari data con nota DVA/27066:

- *“tutti gli attraversamenti dei corsi d’acqua individuati dal P.A.I. sulla Carta topografica I.G.M. 1:25.000, da parte dei cavidotti interrati, mediante tecnica T.O.C., siano realizzati senza compromettere la stabilità delle opere sovrastanti e in modo da non ostacolare eventuali futuri interventi di sistemazione idraulica e/o mitigazione del rischio; inoltre i punti di inizio/fine perforazione siano posti esternamente e con adeguato franco rispetto alle aree allagabili individuate nella Relazione Idraulica (Elaborato V23) e la posa dei cavidotti venga effettuata con modalità tali che gli stessi non risentano degli effetti erosivi di piene conseguenti a eventi meteorici con tempo di ritorno duecentennale; al termine dei lavori si ripristini l’iniziale altimetria dei luoghi”;*
- con nota prot. DVA/28794 del 04/11/2019 acquisita al prot. CTVA/4208 del 04/11/2019, la Divisione ha trasmesso la nota prot. 28912-P del 15.10.2019, acquisita in pari data con prot. DVA/26638, con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (d’ora in poi, MIBACT) ha segnalato la necessità di richiedere alla società alcuni approfondimenti ai fini delle valutazioni di competenza degli impatti del progetto in esame;
- con nota prot. CTVA/797 del 12/03/2020 la Commissione ha inviato alla Divisione la richiesta di integrazioni;
- con nota prot. DVA/24644 del 06/04/2020 la Divisione ha trasmesso la richiesta di integrazioni al proponente;
- con nota prot. MATTM/93670 del 16/11/2020 acquisita al prot. CTVA/3707 in data 16/11/2020, la Divisione, nel trasmettere la documentazione integrativa richiesta con nota DVA/24644 del 06/04/2020 alla Commissione, ha fornito informativa dell’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa alle integrazioni richieste sul sito web del Ministero Ambiente per una nuova fase di consultazione pubblica. Tale avviso è stato pubblicato sul sito internet istituzionale all’indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7157/10309> dell’autorità competente unitamente all’indicazione del termine per la presentazione di dette osservazioni;
- con nota acquisita al prot. 59/CTVA del 08/01/2021 la società, in data 08/01/2021, ha trasmesso delle integrazioni volontarie inerenti il monitoraggio annuale dell’avifauna;
- con nota acquisita al prot. CTVA/837 del 19/02/2021, il MIBACT ha trasmesso il proprio parere di competenza, negativo, comunicando i motivi ostativi all’accoglimento dell’istanza, ai sensi dell’art. 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- con nota acquisita al prot. CTVA/1029 del 02/03/2021 la società ha trasmesso la documentazione in riscontro al parere negativo del MIBACT;

**CONSIDERATO** che:

- ai sensi dell’art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- sono pervenute le osservazioni, avanzate ai sensi del dell’art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i, da parte dei seguenti soggetti:

Osservazione	Protocollo	Data
Osservazioni dell'Ente AdB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia in data 16/10/2019	DVA-2019-0027066	16/10/2019

**CONSIDERATO** che:

- il progetto concerne la realizzazione e messa in esercizio di un parco eolico per la produzione industriale di energia di potenza pari a 79,80 MW. Ogni aerogeneratore di potenza nominale 4,2 MW

ad asse orizzontale è costituito da un sistema tripala, con generatore di tipo asincrono, con diametro del rotore pari 150 m ed altezza al mozzo pari a 105 m, per un'altezza massima (punta della pala) pari a 180 m. La producibilità stimata del sito è di circa 220 GWh per circa 2800 h/anno equivalenti di funzionamento;

- la proposta in esame è prevista nella Provincia di Foggia, nel territorio comunale di Orta Nova (FG), in cui insistono gli aerogeneratori, le opere di connessione e la sottostazione elettrica ricade nel territorio di Stornara (FG). Gli aerogeneratori saranno ubicati in località “Lampino” nell’area a nord/est dell’abitato di Orta Nova, e ad una distanza dal centro abitato di circa 3,1 km;
- le principali caratteristiche del progetto sono le seguenti:
  - installazione di 19 aerogeneratori;
  - nuova viabilità di progetto per una lunghezza complessiva di circa 9.900 m;
  - un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta tra gli aerogeneratori (lunghezza circa 17.400 m);
  - un cavidotto interrato esterno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dagli aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Stornara (FG) (lunghezza di circa 7.000 m);
  - una sottostazione di trasformazione da realizzarsi in prossimità della nuova Stazione RTN Terna S.p.A. da realizzare nel Comune di Stornara (FG), autorizzata con D.D. Regione Puglia n. 202 del 12/12/1018;
  - un cavidotto aereo AT a 150 kV, per il collegamento della sottostazione di trasformazione con la Stazione RTN.

#### **CONSIDERATO in relazione al quadro programmatico che:**

- l’impianto proposto è destinato alla produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica;
- il parco eolico di progetto sarà ubicato in località “Lampino”, nell’area a nord/est dell’abitato di Orta Nova, e ad una distanza dal centro abitato di circa 3,1 km;
- l’impianto proposto ricade nel territorio comunale di Orta Nova, in cui insistono gli aerogeneratori, con annesse piazzole e relativi cavidotti di interconnessione interna, e una parte del cavidotto esterno, e sono censiti al NCT ai fogli di mappa nn. 2, 3, 4, 5, 7, 32, 34, 36 e 37, mentre parte dell’elettrodotto esterno e la sottostazione ricade nel territorio comunale di Stornara, e sono censiti nel NCT ai fogli di mappa nn. 2 e 4;
- in relazione alle motivazioni dell’opera il proponente annovera:
  - la produzione di energia da fonte rinnovabile coerentemente con le azioni di sostegno che vari governi, tra cui quello italiano, continuano a promuovere anche sotto la spinta degli organismi sovranazionali che hanno individuato in alcune FER, quali l’eolico, una concreta alternativa all’uso delle fonti energetiche fossili;
  - le riduzioni di emissione di gas con effetto serra, dovute alla produzione della stessa quantità di energia con fonti fossili, in coerenza con quanto previsto, fra l’altro, dalla Strategia Energetica Nazionale che prevede l’implementazione di politiche di decarbonizzazione;
  - la riduzione dell’importazioni di energia nel nostro paese e conseguente riduzione di dipendenza dai paesi esteri;
  - le ricadute economiche sul territorio interessato dall’impianto in termini occupazionali soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione dell’impianto;

- la possibilità di creare nuove figure professionali legate alla gestione tecnica del parco eolico nella fase di esercizio;
- in relazione alle alternative tecnologiche sia relativamente alla tipologia di torri eoliche che ad altre fonti rinnovabili il proponente afferma che:
  - l'alternativa dimensionale di utilizzare aerogeneratori di media e piccola taglia invece di quelli di grossa taglia, previsti in progetto, diminuirebbe la produzione di energia (a parità di potenza installata) e sostanzialmente aumenterebbe gli impatti in considerazione del maggior numero di macchine da installare;
  - l'alternativa tecnologica di realizzare un impianto fotovoltaico ridurrebbe a parità di potenza installata l'energia prodotta aumentando in modo significativo l'occupazione e il consumo di suolo;
- l'impianto eolico sarà costituito da:
  - 19 aerogeneratori, della potenza di 4,2 MW, ubicati a quote comprese tra circa 30 e 60 m slm;
  - 19 impianti elettrici di trasformazione, posti all'interno di ogni aerogeneratore per trasformare l'energia prodotta fino a 30kV (MT);
  - rete di cavidotti MT, eserciti a 30 kV, per il collegamento degli aerogeneratori con la sottostazione di trasformazione AT/MT. Detti cavidotti saranno installati all'interno di opportuni scavi principalmente lungo la viabilità ordinaria esistente e sulle strade di nuova realizzazione a servizio del parco eolico;
  - una sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT (30/150 kV), nel comune di Stornara, a cui è collegato il cavidotto MT proveniente dal parco eolico composto da 4 linee provenienti ciascuna da un sottocampo del parco eolico. Nella sezione di trasformazione sarà ubicato un fabbricato contenente tutti i quadri MT, BT e il sistema computerizzato di gestione da locale e da remoto della rete elettrica e degli aerogeneratori, il trasformatore MT/AT e lo stallo AT;
- in relazione alla “opzione zero”, la società sostiene che è ipotizzabile che in assenza dell'intervento proposto, a fronte della conservazione dell'attuale quadro ambientale, si rinuncerà all'opportunità di favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, con conseguente perdita dei benefici socioeconomici e ambientali sottesi dall'intervento.
- in relazione ai criteri di scelta del sito adottati ed indicati il proponente annovera:
  - l'analisi e valutazione delle logistiche di trasporto degli elementi accessori di impianto sia in riferimento agli spostamenti su terraferma che marittimi: viabilità esistente, porti attrezzati, mobilità, traffico ecc.;
  - la valutazione delle peculiarità naturalistiche/ambientali/civiche dell'aree territoriali;
  - l'analisi dell'orografia e morfologia del territorio, per la valutazione della fattibilità delle opere accessorie da realizzarsi e per la limitazione degli impatti delle stesse;
  - l'analisi delle infrastrutture di servizio ed utilità dell'indotto, sia in termini economici che occupazionali.
- per ciò che attiene alla localizzazione della stazione di trasformazione MT/AT, opera necessaria alla messa in esercizio dell'impianto, la scelta è condizionata dalla vicinanza della stessa alla stazione RTN di connessione alla rete elettrica indicata dal gestore di rete TERNA, al fine di ridurre la lunghezza dei cavi in AT di collegamento, nonché dalla volontà di inserire l'infrastruttura in un contesto ambientale che sarà interessato da opere antropiche simili che andranno ad alterare la naturalità;
- in relazione ai i criteri di scelta del sito adottati ed indicati dalla società nel SIA il proponente annovera:
  - il rispetto dell'orografia del terreno (limitazione delle opere di scavo/riporto);

- il massimo riutilizzo della viabilità esistente; realizzazione della nuova viabilità rispettando l'orografia del terreno e secondo la tipologia esistente in zona o attraverso modalità di realizzazione che tengono conto delle caratteristiche percettive generali del sito;
  - l'impiego di materiali che favoriscano l'integrazione con il paesaggio dell'area per tutti gli interventi che riguardino manufatti (strade, cabine, muri di contenimento, ecc.) e sistemi vegetazionale;
  - l'attenzione alle condizioni determinate dai cantieri e ripristino della situazione "ante operam" con particolare riguardo alla reversibilità e rinaturalizzazione o rimboschimento delle aree occupate temporaneamente da camion e autogru nella fase di montaggio degli aerogeneratori;
- all'interno del SIA la società ritiene verificata la coerenza del progetto con i seguenti strumenti di pianificazione nonché con i sottoelencati vincoli urbanistici e ambientali:
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Delibera di Giunta Regionale 176/2015;
  - Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24: Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010;
  - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia Foggia approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n 84 del 21.12.2009;
  - Piano Urbanistico dei Comuni di Orta Nova e Stornara;
  - Piano di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI);
  - Piano Faunistico Provinciale;
  - Programma Operativo FESR;
  - Piano di Sviluppo Rurale;
  - Censimento degli uliveti;
  - Pericolosità idraulica così come individuate dalla cartografia ufficiale del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Autorità di Bacino;
  - Pericolosità e rischio geomorfologica così come individuata dalla cartografia ufficiale;
  - Presenza di SIC, ZPS, IBA, Parchi Regionali, Zone Ramsar e altre aree protette individuate nella cartografia ufficiale dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia;
  - Vincoli e segnalazioni architettoniche e archeologiche;
  - Primi Adeguamenti al PUTT del Comune di Orta Nova;
  - Piano Comunale dei Tratturi (PCT) del Comune di Orta Nova;
  - Coni visuali così come definiti nel PPTR e nel R.R. 24/2010;
  - Piano di Tutela delle Acque;
- in relazione alla perimetrazione oggetto di tutela ed interferenze con opere d'impianto, secondo quanto riportato dalla società negli elaborati progettuali le suddette interferenze sono state superate con adeguate soluzioni tecnico progettuali da attuare in fase di realizzazione;
- relativamente alla normativa e alla perimetrazione delle Aree Protette la società evidenzia che in un buffer di 10 km dall'area di progetto sono stati censite le seguenti situazioni:

- SIC IT 9110032 Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata circa 10 km;
- SIC IT9120011 Valle dell'Ofanto, lago di Capaciotti circa 26 km;
- ZPS IT110006 Paludi presso il Golfo di Manfredonia circa 12 km;
- ZPS IT 9110007 Alta Murgia circa 43 km;
- Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto circa 26 km;
- Parco Naturale Regionale Bosco dell'Incoronata circa 10 km;
- dalla documentazione emerge che nell'area vasta di studio non si rilevano Zone di Protezione Speciale (ZPS), Important Birds Area (IBA) ed altre aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91 (parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali ed Interregionali, Riserve Naturali, Zone Umide di interesse Internazionale RAMSAR);
- l'impianto così come dislocato non interferisce direttamente con Siti della Rete Natura 2000 e con Aree Naturali Protette ed Aree IBA;
- tutti i SIC e Aree Protette sopra elencate distano sempre oltre 10 km dall'aerogeneratore più vicino.

**CONSIDERATO** che dall'analisi del quadro programmatico:

- il parco eolico non ricade in alcuna area di valenza ambientale, tra quelle definite aree non idonee nelle Linee Guida Nazionali degli impianti eolici (D.M. 10/09/2010) e nel Regolamento Regionale 24/2010;
- il progetto, ai sensi della D.Lgs.42/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”:
  - non ricade in prossimità e né nel buffer di 300 m di territori costieri e territori contermini ai laghi (art.142 D.Lgs. 42/04);
  - gli aerogeneratori non ricadono né in prossimità né nel buffer di 150 m da fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art.142 D.Lgs. 42/04). Solo i cavidotti interrati attraversano tali acque seguendo le prescrizioni previste nello Studio di SIA (cfr. DC19046D-V01- DW19046D-V02);
  - non ricade in prossimità e nel buffer di 100 m di boschi (art.142 D.Lgs. 42/04) (cfr. DW19046D-V03);
  - non ricade in prossimità e nel buffer di 100 m di immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs 42/04) e di beni culturali (parte II D.Lgs. 42/04) (cfr. DW19046D-V04);
  - non ricade in prossimità e nel buffer di 100 m di zone archeologiche (art.142 D.Lgs. 42/04) (cfr. DW19046D-V04);
  - gli aerogeneratori non ricadono né in prossimità né nel buffer di 100 m da tratturi (art.142 D.Lgs. 42/04). Solo i cavidotti interrati attraversano tali beni, lungo viabilità esistente asfaltata e carrabile, seguendo le prescrizioni previste nello Studio di SIA (cfr. DC19046D-V01 - DW19046D-V04);
  - non ricade in aree a pericolosità idraulica (AP e MP) del PAI e pericolosità geomorfologica (PG2 e PG3) del PAI (cfr. DW19046D-V15);
  - non ricade in ambiti estesi A e B individuati dal PUTT/P (cfr. DW19046D-V05);
  - non ricade nella perimetrazione delle grotte e relativo buffer di 100 m, né nella perimetrazione di lame, gravine e versanti (cfr. DW19046D-V02);
  - non ricade nel raggio di 10 km dai con visivi;

- il Comune di Orta Nova è dotato di un Piano Regolatore Generale, adottato con delibera di C.C.n. 62 del 19/10/1992 e approvato definitivamente, ai sensi dell'art. 16 – decimo comma – della L.R. n. 56/80, con Delibera della Giunta Regionale del 10/12/2002 n. 2012;
- il Comune di Stornara è dotato di un Piano Regolatore Generale, redatto nel 1989 e approvato con Delibera di Giunta Regionale della Regione Puglia n. 40 del 11/02/2003, e approvata dalla Giunta Regionale n. 2062 del 04/11/08;
- per quanto riguarda la compatibilità con gli Strumenti Urbanistici dei Comuni di Orta Nova e Stornara in vigore, l'area di progetto ricade in zona agricola; negli strumenti di piano non sono riportate indicazioni specifiche relative agli impianti eolici, per cui non si evidenzia una diretta incompatibilità;
- per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP della Provincia di Foggia, relativamente alla Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale, il Piano nell'area di progetto individua i corsi d'acqua: Canale Ponticello/Santo Spirito e la Marana La Pidocchiosa;
- dallo Studio di inserimento Urbanistico e dal Quadro Programmatico del SIA emerge che l'impianto eolico proposto e le relative opere accessorie per la connessione elettrica alla RTN saranno ubicate in aree agricole e al di fuori di vincoli ostativi alla sua realizzazione.

**VISTO E CONSIDERATO** il documento presentato dalla società sugli impatti cumulativi:

- con riferimento alla presenza di altri impianti eolici in aree vicine a quelle di impianto e tali da individuare un più ampio "bacino energetico", la fotografia dello stato attuale ha messo in evidenza i seguenti aspetti:
  - nel territorio di progetto, esistono altri aerogeneratori realizzati o autorizzati posti nel raggio dei 9 km;
  - l'analisi dei comuni limitrofi ha rilevato che tutti sono interessati dalla presenza di altri impianti eolici;
  - l'analisi mette in risalto che in questa zona del Basso Tavoliere si ha la presenza consolidata da quasi un decennio di un polo energetico.

**VALUTATO** che relativamente al quadro programmatico ed agli impatti cumulativi:

- il progetto risulta compatibile con strumenti di Programmazione nazionali e locali;
- la società ha effettuato simulazioni per verificare la percezione visiva del paesaggio dopo l'inserimento degli aerogeneratori, che, se pur visibili, si rileva che determinino un impatto tollerabile;
- rispetto alle altre installazioni presenti e/o previste in zona, dalle analisi condotte è stato possibile constatare che la compresenza dell'impianto di progetto con gli altri impianti non genererà significativi effetti di cumulo;
- in merito alla pianificazione regionale e locale è stato considerato e valutato ogni possibile elemento richiamato dall'allegato I del regolamento Regionale 24 del 30/12/2010 che riporta i riferimenti "di specifiche aree all'installazione di determinate dimensioni e tipologie di impianti da fonti rinnovabili" e le ragioni che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle autorizzazioni;
- le motivazioni generali sono coerenti con il documento sulla Strategia Energetica Nazionale approvato dai Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente con Decreto del 10 novembre 2017;
- è stata valutata l'alternativa zero e sono state confrontate le alternative tecnologiche di produzione di energia da fonti rinnovabili: sia rispetto a soluzioni con fonte fotovoltaica che con pale eoliche di differente taglia;
- sono stati esaminati i vincoli territoriali urbanistici e di tutela: paesaggistica, assetto idrogeologico, faunistico, venatorio, coordinamento provinciale ed è stato verificato che non interferisce con zone protette (SIC, ZPS) in un intorno inferiore ai 10 km;

- è prevista la dismissione a fine concessione di esercizio e i costi di dismissione saranno garantiti da una fidejussione bancaria a favore del Comune in conformità a quanto prescritto dalla D.G.R. 3029 del 30 dicembre 2010.

**CONSIDERATO in relazione al quadro progettuale che:**

- le principali componenti e dimensioni dell’impianto proposto sono le seguenti:
  - potenza elettrica installata pari a 79,8 MW;
  - messa in opera di 19 aerogeneratori da 4,2 MW ciascuno;
  - tutti gli aerogeneratori presentano rotore a tre pale aventi diametro di 150 mt, montate su torri tubolari di altezza della base del mozzo di 105 mt;
  - 19 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
  - opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
  - nuova viabilità di progetto per una lunghezza complessiva di circa 9.900 m;
  - un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta tra gli aerogeneratori (lunghezza circa 17.400 m);
  - un cavidotto interrato esterno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dagli aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Stornara (FG) (lunghezza di circa 7.000 m);
  - una sottostazione di trasformazione da realizzarsi in prossimità della nuova Stazione RTN Terna S.p.A. da realizzare nel Comune di Stornara (FG), autorizzata con D.D. Regione Puglia n. 202 del 12/12/1018;
  - un cavidotto aereo AT a 150 kV, per il collegamento della sottostazione di trasformazione con la Stazione RTN.

Nel SIA si esplicitano i criteri con cui si è individuato il layout di disposizione dell’impianto:

- rispetto dell’orografia del terreno (limitazione delle opere di scavo/riporto);
- massimo riutilizzo della viabilità esistente, realizzazione della nuova viabilità rispettando l’orografia del terreno e secondo la tipologia esistente in zona o attraverso modalità di realizzazione che tengono conto delle caratteristiche percettive generali del sito;
- impiego di materiali che favoriscano l’integrazione con il paesaggio dell’area per tutti gli interventi che riguardino manufatti (strade, cabine, muri di contenimento, ecc.) e sistemi vegetazionale;
- attenzione alle condizioni determinate dai cantieri e ripristino della situazione “ante operam” con particolare riguardo alla reversibilità e rinaturalizzazione o rimboschimento delle aree occupate temporaneamente da camion e autogru nella fase di montaggio degli aerogeneratori;
- la sottostazione di trasformazione ricade nel Comune di Stornara;
- la società ha valutato il consumo di suolo;
- l’impianto di progetto interesserà suoli attualmente destinati a seminativo con colture cerealicole, solo tre macchine ricadono nei vigneti. L’intervento comporterà un’occupazione di suolo trascurabile rispetto alla superficie agricola utilizzata. Infatti, considerando l’occupazione delle piazzole di regime, della base torre e della viabilità di servizio di nuova realizzazione, la superficie totale di suolo agricolo occupato sul territorio di Orta Nova risulta pari a circa 7,3 ha;
- la sottostazione di trasformazione occuperà una superficie di circa 0,4 ha;
- le coordinate degli aerogeneratori nel sistema di riferimento WGS84 UTM ZONE 33N sono di seguito riportate:

COORDINATE UTM 33 WGS84			DATI CATASTALI		
WTG	E	N	Comune	foglio n.	part. n.
1	564238	4577673	Orta Nova	32	51
2	561789	4578682	Orta Nova	5	749
3	561812	4579489	Orta Nova	7	204
4	562445	4578198	Orta Nova	5	630
5	562737	4578897	Orta Nova	4	259
6	563283	4579500	Orta Nova	4	476
7	563693	4578272	Orta Nova	4	75
8	563925	4579064	Orta Nova	4	508
9	564608	4579696	Orta Nova	2	459
10	564970	4580409	Orta Nova	2	193
11	564700	4578939	Orta Nova	4	526
12	565336	4579376	Orta Nova	4	456
13	565658	4580087	Orta Nova	2	41
14	565836	4578390	Orta Nova	3	43
15	566214	4579594	Orta Nova	2	183
16	566327	4580487	Orta Nova	2	337
17	566404	4578882	Orta Nova	3	63
18	566975	4580002	Orta Nova	3	356
19	567226	4579238	Orta Nova	3	196

– le aree di cantiere, le strade e le piste in fase di cantiere sono così descritte:

- la viabilità interna all’impianto risulterà costituita dall’adeguamento delle strade esistenti da adeguare, integrata da tratti di strade da realizzare ex-novo per poter raggiungere la posizione di ogni aerogeneratore;
- per consentire il montaggio dell’aerogeneratore è prevista la realizzazione di una piazzola di montaggio di forma triangolare. Inoltre, per ogni torre, è prevista la realizzazione delle opere temporanee per il montaggio del braccio gru. Le piazzole di stoccaggio e le aree per il montaggio gru saranno temporanee e, al termine dei lavori, saranno completamente restituite ai precedenti usi agricoli;

- la rete di cavidotti MT, eserciti a 30 kV, per il collegamento degli aerogeneratori con la suddetta sottostazione di trasformazione AT/MT sarà installata all'interno di opportuni scavi principalmente lungo la viabilità ordinaria esistente e sulle strade di nuova realizzazione a servizio del parco eolico. La profondità dello scavo per l'alloggiamento dei cavi, dovrà essere minimo 1,30 m, mentre la larghezza degli scavi, funzione del numero di cavi da posare e dalla tipologia di cavo, varierà da 0,50 m a 0,95 m;
- la soluzione di connessione alla RTN prevede che l'impianto eolico sarà collegato, mediante la sottostazione MT/AT utente, in antenna a 150 kV con la nuova stazione di Terna S.p.A. da realizzare nel Comune di Stornara (FG). La connessione in antenna avverrà mediante raccordo in cavo aereo AT tra lo stallo in sottostazione MT/AT e lo stallo di arrivo in stazione RTN. Come da richieste Terna, per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture, lo stallo di arrivo Terna sarà condiviso tra diversi produttori.
- il layout è stato definito tenendo conto dei seguenti criteri:
  - Analisi vincolistica: la società ha evitato di posizionare gli aerogeneratori o le opere connesse in corrispondenza di aree vincolate. Nello SIA sono state sviluppate le seguenti analisi di dettaglio:
    - distanza tra gli aerogeneratori: distanza minima tra gli aerogeneratori pari a 5 volte il diametro del rotore nella direzione principale del vento e di 3 volte il diametro nella direzione ortogonale;
    - distanza dalle strade: in accordo a quanto previsto nel D.M. 10/9/2010, allegato 4, p.to 7, pari ad almeno 180 metri (altezza tip - aerogeneratore), la distanza di ogni aerogeneratore è di oltre 250 m dalle strade provinciali esistenti nell'area;
    - distanza dagli edifici abitati o abitabili: al fine di minimizzare i disturbi causati dal rumore dell'impianto in progetto, è stato considerato un buffer maggiore di 320 metri da tutti gli edifici abitati o abitabili;
    - minimizzazione dell'apertura di nuove strade: il layout è stato progettato in modo da ridurre al minimo indispensabile l'apertura di nuove strade, anche per non suddividere inutilmente la proprietà terriera;
    - utilizzo della viabilità esistente per il percorso del cavidotto interrato in MT;
- la massima gittata degli elementi rotanti dell'aerogeneratore (315 mt) è inferiore alla distanza di ciascun aerogeneratore da edifici e, pertanto, non ci sono problemi di sicurezza legati a questo aspetto;
- è stata analizzata l'evoluzione dell'ombra prodotta da ciascun aerogeneratore sia in periodo invernale che estivo. Dalla relazione si evince che alcuni edifici saranno interessati dall'ombra dell'aerogeneratore, esclusivamente per un breve periodo della giornata, solo in alcuni periodi dell'anno ed in corrispondenza di ore nelle quali la radiazione solare diretta è di modesta entità. I risultati del calcolo sono cautelativi perché ottenuti considerando i recettori orientati a 360° ovvero totalmente finestrati su tutti i lati;
- le modalità di realizzazione dell'opera saranno le seguenti:
  - preliminarmente un sistema di strade e di accesso, nonché di piazzole per la lavorazione e l'installazione delle singole torri;
  - allestimento dell'area di cantiere;
  - realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori;
  - realizzazione di trincee per cavidotti interrati MT;
  - realizzazione di una Sottostazione di Trasformazione, con relativi locali tecnici.
- relativamente al cronoprogramma dei lavori:

- la stima dei tempi previsti indicata nel SIA per la fase di realizzazione dell'intervento con relativo cronoprogramma e il montaggio degli aerogeneratori avverrà secondo schemi prestabiliti e collaudati da esperienze analoghe, il SIA indica che la fase di cantiere comporta in totale 18 mesi di lavorazioni, pari quindi a circa un anno e mezzo;
- relativamente al piano di scavo e di riutilizzo di terre e rocce da scavo:
  - il proponente ha redatto Piano Preliminare di Terre e Rocce da Scavo redatto ai sensi del DPR 120/2017 ed in particolar modo agli allegati 2 e 4 al DPR;
  - di seguito la stima dei volumi previsti delle terre e rocce da scavo proveniente dalla realizzazione delle opere di progetto:
    - opere fondazione per la realizzazione dei 19 plinti di fondazione si prevede uno scavo complessivo di circa 24.253 mc;
    - cavidotti per la realizzazione del cavidotto mt si prevede un volume complessivo di circa 3.413 mc di terreno escavato;
    - per la stazione elettrica sono previsti 600 mc di scavo;
    - per la realizzazione delle piazzole, strade, e sovrastrutture sono previsti circa 32.569 mc.
  - il volume complessivo degli scavi si attesta nella previsione del proponente in 60.850 mc. Secondo le previsioni del piano preliminare di utilizzo, il terreno proveniente dagli scavi necessari alla realizzazione delle opere di progetto verrà utilizzato in gran parte per contribuire alla costruzione dell'impianto eolico e per l'esecuzione dei ripristini ambientali;
  - nello SIA il proponente afferma che *“La quantità di terreno derivante dagli scavi potrà essere quasi certamente riutilizzata totalmente in sito per i rinterri. La verifica dell'assenza di contaminazione del suolo, essendo obbligatoria anche per il materiale allo stato naturale, sarà valutata prima dell'inizio dei lavori con riferimento all'allegato 5, tabella 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti). Qualora sarà confermata l'assenza di contaminazione, l'impiego avverrà senza alcun trattamento nel sito dove è effettuata l'attività di escavazione ai sensi dell'art. 2403 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Se, invece, non dovesse essere confermata l'assenza di contaminazione, il materiale escavato sarà trasportato in discarica autorizzata. Il materiale proveniente dagli scavi dunque sarà o utilizzato in sito oppure trasportato in discarica come rifiuto. I siti interessati dal progetto sono inseriti nella zona urbanistica “E” e, quindi, i terreni da riutilizzare debbono essere conformi alla colonna A della Tab. 1 All.5 Parte IV D.Lgs. 152/06; - non vi sono nelle vicinanze attività antropiche inquinanti ed i terreni e la falda non sono potenzialmente a rischio per la totale assenza di fonti di probabili fenomeni di inquinamento”*;
- relativamente alla localizzazione degli aerogeneratori:
  - sulla base di quanto evidenziato negli studi propedeutici si rileva che nell'area considerata esistono le condizioni anemologiche per l'installazione di parchi eolici;
  - come si rileva dalla documentazione progettuale, la localizzazione degli aerogeneratori è stata fatta nel rispetto dei seguenti criteri:
    - verifica della presenza di risorsa eolica economicamente sfruttabile;
    - disponibilità del territorio a basso valore relativo alla destinazione d'uso rispetto agli strumenti pianificatori vigenti e/o destinazione agricola;
    - limitare l'impatto visivo;
    - escludendo aree di elevato pregio naturalistico ed aree vincolate dagli strumenti pianificatori territoriali o di settore;

- valutando la facilità di accesso alle aree dovuta ad una rete stradale esistente e ben sviluppata;
  - valutando l' idoneità delle aree sotto l'aspetto geologico e geomorfologico;
  - rispettando una distanza minima tra le macchine superiore a cinque volte il diametro del rotore per ridurre l'effetto selva;
  - mantenendo una distanza minima dai ricettori sensibili ai fini dell'impatto acustico, dell'impatto elettromagnetico e del fenomeno di Shadow Flickering e del calcolo della gittata;
  - mantenendo una distanza minima dalla strada pubblica nel rispetto del DL/2010;
  - mantenendo una distanza minima dal reticolo idrografico di cui alle carte idrogeomorfologiche;
- i valori di gittata, così come calcolati e prodotti nel SIA, sono di 170 m. per il distacco dell'intera pala e 315 m. per un frammento di 5 m e che tali valori risultano inferiori rispetto alle distanze dai recettori più vicini come riportati nel progetto.

**VALUTATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Progettuale:**

- il tracciato dei cavidotti segue l'andamento delle strade esistenti senza generare complessivamente interferenze aggiuntive che possano determinare incompatibilità rilevanti con lo stato dei luoghi;
- la realizzazione dell'opera comporterà un limitato aumento del volume di traffico di mezzi logistici sulla viabilità ordinaria in prossimità del tracciato. Tale aumento avrà un carattere temporaneo strettamente connesso alle fasi di lavoro ed all'avanzamento dei lavori lungo il tracciato;
- relativamente al piano di utilizzo in sito di terre e rocce da scavo, nella fase successiva di progettazione dell'opera, il proponente dovrà effettuare i campionamenti dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo e redigere il progetto di utilizzo, come previsto dall'art. 24, comma 4 del dpr 120/2017;
- relativamente ai temi della sicurezza e degli eventi accidentali il proponente ha verificato le situazioni di rischio;
- al termine della concessione di esercizio è previsto la dismissione con smantellamento degli aerogeneratori, il ripristino dello stato dei luoghi, la rimozione completa delle linee elettriche interrate, conferimento agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente.

**CONSIDERATO in relazione al quadro ambientale che:**

- l'intervento è ubicato nell'ambito territoriale rappresentato dal Tavoliere di Foggia. Il Tavoliere è una estesa pianura, vasta circa 400.000 ettari, sviluppatasi lungo la direzione SE NW, dal fiume Ofanto sino al lago di Lesina. Questa pianura può essere suddivisa nei settori meridionale, centrale e settentrionale. Il Comune di Orta Nova ricade nel Basso Tavoliere. Dal punto di vista strettamente geologico, il Tavoliere di Puglia corrisponde alla parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota in letteratura anche come Fossa Bradanica. L'area d'intervento ricade in agro del Comune di Orta Nova, nel rispetto della normativa tecnica delle costruzioni ovvero il D.M. 17/01/2018. L'elemento morfologico più significativo del Foglio 422 "Cerignola" è rappresentato da una superficie sub-pianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcata da alcuni corsi d'acqua minori localmente chiamati "marane". Questo ripiano, compreso fra le valli del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle, fa parte di una vasta superficie che si estende da Ascoli Satriano fino al Golfo di Manfredonia, quasi a raccordare il rilievo appenninico alla piana costiera attuale;
- l'impianto eolico ricade principalmente in un comprensorio destinato a seminativi, irrigui e non, a prevalenza di cereali ed in parte in zone destinate a vigneti;

**Componente atmosfera:**

- in fase di costruzione gli impatti potenziali previsti saranno limitati a problemi di produzione di polveri;

- in fase di esercizio gli impatti potenziali previsti saranno trascurabili; l'impianto eolico è privo di emissioni aeriformi e pertanto non sono previste interferenze con il comparto atmosfera in fase di esercizio;
- il progetto stima, così come dichiarato dal proponente nel SIA, che *“con una produzione attesa di 220 GWh, si potrà evitare l'emissione di 100.000 t/anno circa di anidride carbonica; 300 t/anno circa di anidride solforosa e 400 t/anno circa di ossidi di azoto; con i conseguenti effetti positivi indiretti sulla salute umana e sulle componenti biotiche (vegetazione e fauna)”*;

#### **Componente Geologica e Geomorfologica:**

- l'area di intervento rientra nell'ambito territoriale rappresentato dal Tavoliere di Foggia, una estesa pianura, vasta circa 400.000 ettari, sviluppatasi lungo la direzione SE NW, dal fiume Ofanto sino al lago di Lesina;
- l'area di progetto non è interessata dalla presenza di fenomeni erosivi in senso lato né è soggetta a rapida evoluzione e rimodellamento morfologico (inteso esclusivamente in termini di agenti esogeni naturali);
- la caratterizzazione fisico-meccanica dei terreni è stata determinata sia da prove di laboratorio su campioni prelevati da indagine pregresse limitrofe all'area di progetto, che da prove geofisiche (prospezioni Masw e prospezioni sismiche a rifrazione);
- la zona interessata dall'installazione degli aerogeneratori, del traccio del cavidotto e delle opere ausiliare all'impianto (piazzole, aree di manovra e strade di progetto) non rientra in nessuna delle aree classificate a pericolosità geomorfologica;

#### **Componente Idrica:**

- dagli elaborati tecnici “Relazione Idrologica e Relazione Idraulica” presentati dal proponente si osserva come gli alvei attualmente esistenti risultano adeguati al trasporto della portata avente tempo di ritorno 200 anni. Dall'analisi emerge come l'esondazione non interessa gli aerogeneratori. Una parte dei cavidotti interni è invece interessata da esondazione, in particolare:
  - il cavidotto nei pressi dell'aerogeneratore n.3 sito in corrispondenza della confluenza tra “Canale Trionfo” ed” Affluente Canale Trionfo”;
  - il cavidotto nei pressi degli aerogeneratori n.6, n.7, n.8 in corrispondenza dell'intersezione del cavidotto con il “Canale la Pidocchiosa”, dove è situato un ponte (Foto “F3.1”, Figura 2), che è stato tenuto conto nella modellazione;
- negli elaborati di progetto è previsto che la posa in opera dei cavidotti avverrà con particolare attenzione attraverso una perforazione teleguidata (Trivellazione Orizzontale Teleguidata” T.O.C.) fino ad una profondità pari a 2 metri al di sotto del fondo alveo;
- negli studi si è misurato che il livello piezometrico della falda locale si attesta ad una profondità variabile da circa 22 m in corrispondenza degli aerogeneratori WTG 4, 18, 19, a circa 35 m in corrispondenza degli aerogeneratori WTG 7, 8 dal piano campagna;
- i principali affluenti nell'area di progetto sono il Canale Ponticello e la Marana la Pidocchiosa, iscritti nell'elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Foggia (corsi d'acqua di tipo “A” dell'Elenco del PUTT). Tutti gli aerogeneratori di progetti sono posti ad oltre 150 m da tali corsi d'acqua, mentre i cavidotti attraversano questi corsi d'acqua, lungo viabilità esistente (in TOC), come descritto di seguito:
  - il Canale Ponticello/Santo Spirito è posto ad ovest dell'area di progetto e taglia trasversalmente lo stesso in corrispondenza del cavidotto interno che conduce al WTG03,
  - la Pidocchiosa è posta nella parte centrale dell'impianto e taglia trasversalmente lo stesso in corrispondenza del cavidotto interno che conduce dal WTG06 al WTG08.
- dall'esame dello studio condotto il proponente ha accertato:

- assenza di falda idrica sotterranea entro tutto lo spessore delle future fondazioni delle aree di insediamento;
  - localizzazione al di fuori delle perimetrazioni di aree caratterizzate da processi idraulici attivi e movimenti di massa;
  - le aree esaminate si collocano in corrispondenza di spartiacque superficiali, con pendenze poco spinte, in cui la circolazione idrica superficiale ha caratteristiche idrauliche poco attive, basse velocità idrauliche, assenza di carico solido e scarsità di potere erosivo.
- riguardo all’ambiente idro-geomorfologico il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde;
  - nella fase di cantiere non sono previsti emungimenti e/o prelievi e l’intervento appare compatibile con le misure previste dal PTA;
  - il progetto in esame non appare in contrasto con le previsioni delle NTA per quanto concerne i reticoli idrografici. Nell’area oggetto di studio non è stata rilevata alcuna falda superficiale, e comunque è da ritenersi basso o poco significativa l’interazione con il drenaggio delle acque superficiali sia nella fase di apertura del cantiere e di realizzazione delle opere.

#### **Componenti suolo e sottosuolo:**

- le movimentazioni di terra necessarie alla costruzione delle strutture che compongono il parco eolico sono state esaminate nel Piano di Scavo e riutilizzo delle terre: i volumi scavati appaiono coerenti con questa tipologia di opera;
- i fattori di impatto in grado di interferire con la componente suolo e sottosuolo sono rappresentati da occupazione di suolo/rimozione di suolo. L’analisi degli impatti dei suddetti fattori ha riguardato i seguenti aspetti:
  - le potenziali variazioni delle caratteristiche e dei livelli di qualità del suolo;
  - le potenziali variazioni quantitative del suolo;
- gli impatti potenziali connessi all’alterazione del naturale assetto del profilo pedologico del suolo sono dovuti alla predisposizione delle aree di lavoro ed agli scavi delle fondazioni;
- è prevista l’adozione di misure di protezione del suolo volte a prevenire le perdite e a conservare le attuali caratteristiche, attraverso la riduzione al minimo delle perdite e la salvaguardia della fertilità, la riduzione delle superfici occupate ed impiegate e l’asporto di suolo al minimo indispensabile per la realizzazione del progetto;
- in fase di dismissione gli effetti saranno il ripristino della capacità di uso del suolo e la restituzione delle superfici occupate al loro uso originario.

#### **Componente ecosistema e vegetazione:**

- l’impianto eolico ricade principalmente in un comprensorio destinato a seminativi, irrigui e non, a prevalenza di cereali, con la maggioranza degli aerogeneratori di progetto, fanno eccezione solo gli aerogeneratori n.1, 8 e 19 che ricadono nei vigneti;
- nell’area di inserimento dell’impianto sono presenti “formazioni arbustive” lungo i corsi d’acqua già menzionati;
- solo il cavidotto, lungo il suo tracciato, attraversa formazioni arbustive presenti lungo il Canale Ponticello/Santo Spirito e Marana La Pidocchiosa, poiché il cavidotto sarà interrato e realizzato con la tecnica della trivellazione tali componenti vegetazionali presenti la società evidenzia che non verranno intaccati o compromessi;
- le opere di progetto insistono esclusivamente su aree a seminativo, l’impatto prodotto in fase di cantiere sulla vegetazione è limitato nel tempo e comunque reversibile ed in particolare l’impatto sulle

componenti arbustive ripariali si può considerare trascurabile in considerazione del fatto che i cavidotti attraverseranno il reticolo idrografico mediante TOC;

### **Componente faunistica:**

- le interazioni dell’impianto con la fauna sono legate all’occupazione del territorio e ai possibili disturbi (rumore, movimento delle pale) prodotti dal parco eolico;
- le interazioni con l’avifauna sono correlate oltre che all’occupazione del territorio e ai possibili disturbi indotti dall’alterazione del campo aerodinamico anche alla possibilità di impatto durante il volo;
- per l’avifauna le principali cause di impatto degli aerogeneratori sono: collisione, disturbo, effetto barriera, modificazione e perdita dell’habitat;
- dall’analisi dei dati e delle cartografie si osserva che l’area vasta di studio non dovrebbe essere particolarmente interessata da flussi migratori consistenti dei rapaci, grandi veleggiatori e uccelli acquatici;
- dal punto di vista faunistico la semplificazione degli ecosistemi, dovuta all’espansione areale del seminativo, ha determinato una forte perdita di microeterogenità del paesaggio agricolo portando alla presenza di una fauna non particolarmente importante ai fini conservativi, rappresentata più che altro da specie sinantropiche (legate all’attività dell’uomo);
- solo la presenza del torrente Carapelle garantisce l’esistenza di specie di Anfibi, Rettili e Uccelli legati agli ambienti acquatici e inserite nella Lista Rossa Regionale e Nazionale;
- relativamente all’eventuale interferenza con le popolazioni di uccelli stanziali, lo studio faunistico ha evidenziato che l’area risulta già fortemente antropizzata, che le aree trofiche e di riproduzione, trovandosi a chilometri di distanza, non verranno modificate dal progetto, anche se subiranno un lieve disturbo prodotto, in particolare, in fase di cantiere;
- il metodo di rilevazione più opportuno per confermare l’assenza di interferenze con l’avifauna può essere rappresentato da un monitoraggio preventivo secondo l’approccio BACI (Before After Control Impact) nonché le linee guida contenute nel documento “Protocollo di Monitoraggio dell’avifauna dell’Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna”;
- il rischio maggiore concerne l’avifauna, che può subire tre tipi di effetti da questo tipo di impianti:
  - l’aumento del livello del rumore;
  - la creazione di uno spazio non utilizzabile, “vuoto” (denominato effetto spaventapasseri);
  - il rischio di morte per collisione con le pale in movimento;
- l’area non presenta roost (rifugi) di particolare significato conservazionistico, sono assenti cavità naturali (grotte, inghiottitoi, ecc.) e i ruderi presenti nell’area sono poco idonei ad ospitare consistenti roost di chiroteri;
- per ciò che concerne le rotte migratorie dei rapaci, il SIA fa riferimento agli studi esistenti (2003) e non si rilevano migrazioni che interessano il territorio dell’area di indagine;
- le misure di mitigazione proposte in fase di progetto sono le seguenti:
  - disposizione delle turbine ad una distanza minima pari a 3D – 5D;
  - rispetto delle stesse distanze dalle torri esistenti in modo da evitare l’insorgere del cosiddetto effetto selva lasciando corridoi di transito tra le macchine;
  - utilizzo di torri tubolari e non tralicciate con rotore tripala a bassa velocità di rotazione;
  - uso di vernici di colore neutro, antiriflettenti e antiriflesso – uso di segnalazione cromatica con bande rosse e bianche per la sicurezza del volo a bassa quota;
  - interrimento dei cavi di media tensione ed assenza di linee aree di alta tensione;

- l'area protetta più prossima è quella del SIC: Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata (oltre 10 km), le specie migratorie presenti nell'area sono individuabili fra gli Accipitridi e Falconidi, fra le specie di maggiore interesse conservazionistico, un solo esemplare di falco di palude e 3 esemplari di Grillaio;
- il parco eolico risulta essere esterno alle aree IBA che comunque distano oltre 10 km dalle pale, nella zona non sono presenti rotte migratorie.

#### **Componente Natura 2000:**

- l'area d'installazione degli aerogeneratori è esterna ad Aree Naturali Protette, Aree della Rete Natura 2000, Aree IBA ed Oasi;
- nell'area vasta di progetto sono state censite le seguenti situazioni:
  - SIC IT 9110032 Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata circa 10 km;
  - SIC IT9120011 Valle dell'Ofanto, lago di Capaciotti circa 26 km;
  - ZPS IT110006 Paludi presso il Golfo di Manfredonia circa 12 km;
  - ZPS IT 9110007 Alta Murgia circa 43 km;
  - Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto circa 26 km;
  - Parco Naturale Regionale Bosco dell'Incoronata circa 10 km;
- ogni impatto è da considerare trascurabile, vista la natura puntuale del sito, le tempistiche e la limitatezza della fase di cantiere, soprattutto visto la distanza dai siti naturali;
- l'opera non interferisce con alcuna presenza di SIC, non ha impatto su habitat prioritari né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

#### **Componente clima acustico e rumore:**

- il quadro normativo a cui ha fatto riferimento il proponente è costituito dalle seguenti disposizioni statali e regionali:
  - legge n.447 del 26/10/95 “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
  - DPCM 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
  - DM 16 Marzo 1998 “Tecniche di rilevamento e misurazioni dell'inquinamento acustico”;
  - Legge Regionale 12 febbraio 2002 n. 3 “Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico”;
  - UNI/TS 11143-7 Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 7: Rumore degli aerogeneratori;
- il proponente, ha presentato l'elaborato “Relazione di impatto acustico”;
- il comune di Orta Nova non ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica;
- è stata effettuata una campagna di misurazioni con misure eseguite in fascia diurna ed in fascia notturna in corrispondenza dei recettori più rappresentativi;
- il proponente ha effettuato uno studio che ha dimostrato che il limite di immissione è rispettato in tutte le condizioni e per tutto l'arco della giornata, sia per la fase diurna che per quella notturna;
- solo per gli aerogeneratori WTG2 e WTG7, il progettista ha effettuato il calcolo in notturna in modalità SO13, per garantire il rispetto dei limiti assoluti e differenziali, rispetto ai ricettori presenti.

### **Componente radiazioni ionizzanti:**

- il proponente, per l'analisi di questa componente, ha considerato il DPCM del 08/07/2003 *“Fissazione dei limiti massimi di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”* che pone quale limite di qualità in 3 µT per l'induzione magnetica;
- per l'impatto elettromagnetico indotto dall'impianto eolico il proponente dichiara che può essere determinato da:
  - Linee MT in cavidotti interrati;
  - Sottostazione Elettrica (SSE)
  - Linea interrata di connessione AT, che collega la SSE alla SE Terna.
- il proponente evidenzia che la fase di costruzione e la fase di dismissione dell'impianto non daranno origine ad impatti sulla componente;
- gli elementi di impianto in fase di esercizio, per quanto concerne i cavi MT (cavidotti interrati) e aree in cui avviene la posa dei cavi, sono agricole o sotto le strade esistenti, ove non è prevista la permanenza stabile di persone per oltre 4 ore e/o la costruzione di edifici;
- per quanto riguarda la zona delle Stazioni Elettriche, gli effetti negativi indotti dal campo elettromagnetico restano confinati all'interno dell'area della sottostazione elettrica;
- lo studio dell'impatto elettromagnetico e il progetto elettrico hanno evidenziato che la stazione ad alta tensione è caratterizzata da valori di induzione magnetica e di campo elettrico inferiori ai limiti normativi vigenti, confermando quanto evidenziato nel DM 29-05-2008 ed i limiti di esposizione sono sempre verificati, così come sono sempre verificati gli obiettivi di qualità per gli elettrodotti interrati MT;
- per quanto riguarda i campi magnetici in fase di esercizio, il funzionamento dei cavidotti elettrici produrrà campi elettromagnetici di entità inferiore ai livelli di qualità previsti dal DPCM e comunque in zone ove la permanenza di persone è inferiore al tempo di esposizione previsto dalla norma.

### **Componente paesaggio ed impatto visivo**

- l'intervento è soggetto alla verifica di compatibilità paesaggistica, come previsto dall'art 89 delle NTA del PPTR, in quanto di rilevante trasformazione del paesaggio, pertanto è soggetto all'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica dell'Art. 146 del D.lgs 42/04 e dell'art. 90 delle NTA del PPTR e di Accertamento di Compatibilità Paesaggistica ai sensi dell'Art. 91 del PPTR e della LR 19 dell'aprile 2015, sia perché interessa ulteriori contesti, sia in quanto opera di rilevante trasformazione;
- il proponente ha analizzato le singole componenti ambientali perimetrate dal PPTR al fine di verificare la compatibilità dell'intervento progettuale con le singole componenti ambientali del Piano;
- il Piano nelle aree limitrofe al progetto individua:
  - nell'area di progetto del parco eolico, nella quale viene considerata sia la porzione territoriale che include le ubicazioni degli aerogeneratori, che quella interessata dal tracciato dei cavidotti, sono presenti i seguenti corsi d'acqua, Canale Ponticello e la Marana la Pidocchiosa, presenti negli elenchi delle Acque Pubbliche. Questi sono esterni all'area di ubicazione degli aerogeneratori, ad una distanza sempre superiore ai 150 m, mentre il cavidotto interno, lungo il suo tracciato, attraversa questi corsi d'acqua lungo viabilità esistente (per i quali il proponente prevede l'attraversamento in TOC);
  - il cavidotto interno, lungo il suo tracciato, attraversa formazioni arbustive presenti lungo il Canale Ponticello, la Marana e la Pidocchiosa, (per i quali il proponente prevede l'attraversamento in TOC);
  - Nell'area di progetto il SIA evidenzia la presenza:

- del Regio Tratturo Foggia - Ofanto, con area buffer di 100 m (reintegrato), oggi SS16;
  - del Regio Tratturello Orta – Tressanti, con area buffer di 100 m (reintegrato), oggi in parte SP79;
  - del Tratturello La Ficora con area buffer di 30 m (non reintegrato), oggi strada consortile n.53;
- tutti gli aerogeneratori di progetto sono esterni ai tratturi prima menzionati e alla relativa area buffer di 100 m, solo alcuni attraversamenti e brevi tratti dei cavidotti interferiscono con essi, sempre lungo viabilità esistente e carrabile;
  - il proponente evidenzia che *“queste strade oggi rappresentano la viabilità principale di collegamento nella zona, ad alta intensità di traffico, soprattutto la SS16, per cui sono soggette a periodici interventi di manutenzione e di rifacimento. Infatti in tali tratti, il progetto prevede la realizzazione del cavidotto esclusivamente adiacente all’asse stradale, senza alcuna variazione volumetrica o dimensionale dello stesso, con la particolare accortezza che l’area di cantiere preserverà il tracciato dei tratturi ove possano essere ancora presenti testimonianze storiche del bene”*;
  - nell’area di inserimento del parco eolico si segnala la presenza di alcuni siti storici culturali con relativa area di rispetto di 100 m di età contemporanea:
    - la Posta Santa Felicita, posta nell’area di progetto, ad una distanza minima dall’aerogeneratore più vicino di oltre 340 m;
    - la Masseria Nuova, posta a nord dell’aerogeneratore WTG14, ad oltre 500 m dallo stesso;
    - la Antiposta Bonassisa, posta nell’area di progetto, ad una distanza minima dall’aerogeneratore WTG 10 più vicino di oltre 400 m;
    - Masseria Bonassisa, posta a nord dall’aerogeneratore WTG 10 più vicino ad una distanza minima di oltre 400 m;
  - le opere di progetto non interferiscono con le aree di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 e riportate sulla cartografia del PPTR;
  - le uniche zone di interesse archeologico presente nell’area vasta di inserimento del parco eolico sono:
    - il sito Barvagnone - Tressanti, posto a quasi 4 km a nord-est dall’area di impianto;
    - il sito Salaria - Cerina, posto a quasi 10 km a nord-est dall’area di impianto;
  - l’area di analisi visiva è stata estesa a 50 volte l’altezza massima degli aerogeneratori. Nelle valutazioni il proponente ha tenuto conto degli effetti di cumulo; l’elaborazione ha evidenziato che la realizzazione dell’impianto di progetto non aumenta il campo di visibilità determinato dagli altri impianti;
  - lo studio del Proponente ha consentito di desumere che in coerenza alla definizione di “compatibilità Paesaggistica”, il parco eolico nella fase ex post si dimostra compatibile dal punto di vista paesaggistico in quanto rimane nella medesima classe di qualità paesaggistica complessiva valutata allo stato ex ante;
  - nella Carta della visibilità globale sono state discretizzate le aree in funzione del numero di torri visibili nel territorio ricadenti all’interno del raggio dei 10 km, sono stati elaborati 13 fotoinserimenti, scelti in corrispondenza degli elementi sensibili individuati al fine di analizzare gli scenari possibili che possono creare impatto visivo e cumulativo nel paesaggio;
  - ai fini di mitigare la percezione visiva, il proponente evidenzia che la disposizione delle torri è stata progettata anche in considerazione di altri potenziali e futuri impianti con ricorso al mimetismo cromatico, con colori delle torri simili a quelli del paesaggio circostante;
  - il proponente, relativamente alle misure di mitigazione previste e comuni per tutte le componenti che dovranno essere realizzate, dichiara che in fase di cantiere saranno previste le seguenti misure:

- riduzione dell'inquinamento atmosferico;
  - programmazione del transito dei mezzi pesanti al fine di contenere il rumore di fondo nell'area (il proponente precisa che l'area è già interessata dal transito periodico di autovetture sia per il transito dei mezzi pensanti a servizio delle limitrofe aree coltivate);
  - protezione del suolo contro la dispersione di oli e altri materiali residui;
  - conservazione del suolo vegetale;
  - trattamento degli inerti;
  - integrazione paesaggistica delle strutture e salvaguardia della vegetazione;
  - salvaguardia della fauna;
  - tutela e tempestiva segnalazione di eventuali insediamenti archeologici che si dovessero rinvenire durante i lavori.
- nelle conclusioni delle valutazioni effettuate nel SIA si riportano le seguenti considerazioni del proponente tese a mitigare l'impatto prodotto dall'intervento complessivo:
- le piazzole di montaggio degli aerogeneratori di progetto saranno ridotte al minimo necessario per la effettuazione delle attività di manutenzione ordinaria;
  - l'inquinamento acustico sarà contenuto e monitorato, grazie alla installazione di aerogeneratori di ultima generazione;
  - l'emissione di vibrazioni sarà praticamente trascurabile e non ha effetti sulla salute umana;
  - l'emissione di radiazioni elettromagnetiche è limitata e si esaurisce entro pochi metri dall'asse dei cavi di potenza, per la viabilità interessata dal passaggio dei cavi la loro profondità di posa è tale che non si prevedono interferenze alla salute umana;
  - non si rilevano rischi incidenti concreti per la salute umana, come risulta dagli studi di approfondimento di cui è corredato il progetto definitivo;
  - il rischio per il paesaggio è mitigato principalmente dal controllo dell'effetto selva dovuto alla scelta di un numero contenuto di aerogeneratori a distanza minima di 3 o 5 diametri tra di loro, inoltre dai punti di vista panoramici, di cui al PTPR, la visibilità del nuovo impianto è impercettibile o scarsa data l'elevata distanza;
  - non vi sono effetti cumulativi significativi per la presenza di altri impianti in quanto sono state rispettate le Linee Guida nazionali nel posizionamento dei nuovi aerogeneratori.

**VALUTATO che per quanto attiene al Quadro di Riferimento Ambientale:**

- l'adozione e prescrizione di misure di mitigazione in fase di cantiere può ridurre l'impatto sulle componenti ambientali, della salute e del paesaggio;
- in fase di esercizio non sono previste emissioni in atmosfera;
- i fattori di impatto sulla componente atmosfera saranno di entità trascurabile, reversibili a breve termine ed avranno effetti unicamente al livello dell'area circoscritta;
- la Relazione Geologica presentata caratterizza l'area da un punto di vista sismico e meccanico ai fini del calcolo delle capacità portanti. Non vi sono censite emergenze geomorfologiche, non sussistono incompatibilità geologiche e, come richiesto dal DM 14/01/2008, il proponente eseguirà, in fase di progettazione esecutiva, le indagini puntuali, i sondaggi geognostici ed i prelievi di laboratorio;

- il Parere dell'Ente Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale - Sede Puglia in data 16.10.2019 (prot. n. 0011827) che rilascia il parere prescrivendo adeguate condizioni di sicurezza geomorfologica, ed un giudizio di generale compatibilità ambientale rispetto al PAI;
- l'impatto complessivo del progetto sul suolo e sottosuolo sarà limitato sia durante la fase di costruzione che durante la fase di esercizio;
- il proponente ha avviato un piano monitoraggio avifaunistico specifico: le indagini svolte durante la fase ante operam del 1° semestre (ottobre 2019 - maggio 2020) hanno fornito informazioni sulla comunità ornitica e sulla frequentazione dell'area da parte di specie potenzialmente sensibili alla presenza di aerogeneratori. Nella sessione di conteggio visuale sono state contattate 4 specie appartenenti alle famiglie Accipitridi e Falconidi. Fra le specie di maggiore interesse conservazionistico, un solo esemplare di falco di palude è stato osservato all'inizio del periodo di passo primaverile. In particolare, al margine settentrionale dell'area di indagine a nord (trasetto O1/O2/O3) sono stati osservati 3 esemplari di Grillaio nei pressi di un potenziale sito riproduttivo e solo nel mese di marzo è stata osservata la presenza di 1 esemplare Falco di Palude;
- nel periodo di monitoraggio, è risultato che lo stato di conservazione delle specie di interesse conservazionistico presenti nell'area non sia da ritenersi significativamente influenzato dalle attività di costruzione dell'impianto, non risultano altresì fattori evidenti che consentano di prevedere un significativo impatto della futura fase di esercizio dell'impianto eolico sull'avifauna residente e migratrice;
- in merito al paesaggio la componente che maggiormente interferisce è l'impatto visivo. I risultati dello studio di intervisibilità e della documentazione con i fotoinserimenti dimostrano che la disposizione degli aerogeneratori non altererà le visuali di pregio né la percezione “da e verso” i principali fulcri visivi.

#### **PRESO ATTO, CONSIDERATO E VALUTATO:**

- il “*parere preliminare di competenza rispetto al P.A.I.*” dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Puglia pervenuto con nota n. 11827 del 16/10/2019, acquisito al prot. DVA/27066 del 16/10/2019;
- il parere negativo del MIBACT ed i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, ai sensi dell'art. 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, acquisito al prot. CTVA/837 del 19/02/2021;
- la documentazione prodotta dalla società in riscontro al parere negativo del MIBACT acquisita al prot. CTVA/1029 del 02/03/2021;
- le osservazioni, avanzate ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

\*\*\*\*\*

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la commissione Tecnica per la verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS**

**ESPRIME**

**PARERE POSITIVO**

**circa la compatibilità ambientale del progetto “Realizzazione di un parco eolico nel comune di Orta Nova (FG), in località Lampino, e nel comune di Stornara (FG), di potenza pari a 79,80 MW – Proponente: Lampino Wind S.r.l.”.**

L'efficacia del presente parere è subordinata all'ottemperanza delle condizioni ambientali di seguito indicate:

<b>CONDIZIONE AMBIENTALE N. 1</b>	
<b>Macrofase</b>	ANTE OPERAM
<b>Fase</b>	ANTE OPERAM
<b>Ambito di applicazione</b>	Progettazione esecutiva
	Aspetti progettuali relativi alle componenti ambientali
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera, con particolare attenzione alla salvaguardia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• delle acque sia superficiali che sotterranee;</li> <li>• del clima acustico, utilizzando mezzi omologati e certificati con marchio CE;</li> <li>• del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.</li> </ul> <p>Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Puglia

<b>CONDIZIONE AMBIENTALE N. 2</b>	
<b>Macrofase</b>	ANTE OPERAM
<b>Fase</b>	Fase precedente alla progettazione esecutiva
<b>Ambito di applicazione</b>	Piano Monitoraggio Ambientale
	Condizioni Ambientali
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il quale dovrà essere aggiornato ed integrato con le valutazioni e le prescrizioni del presente parere, nonché delle <i>"Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i)"</i>, predisposte dal MITE con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.</p> <p>Il PMA aggiornato dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'ARPA, con la quale si concorderà anche la modalità e la frequenza di restituzione dei dati e di comunicazione, nonché i provvedimenti necessari a mitigare e a limitare gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto in modo da consentire l'adozione in tempo utile di eventuali ulteriori misure di mitigazione da adottare.</p> <p>Il Proponente dovrà inviare al MITE il PMA condiviso con Arpa Puglia e la Regione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA Puglia, Regione Puglia

CONDIZIONE AMBIENTALE N. 3	
<b>Macrofase</b>	ANTE OPERAM – CORSO D’OPERA – POST OPERAM
<b>Fase</b>	Fase precedente la cantierizzazione e in corso d’esercizio
<b>Ambito di applicazione</b>	Aspetti ecologici, ambientali e monitoraggi
	Condizioni Ambientali
Oggetto della condizione ambientale	<p>a. <u>Acque sotterranee</u>: i) <i>Fase precedente la cantierizzazione</i>. 1) Si dovrà procedere alla verifica dell’invarianza di eventuali falde acquifere esistenti, delle loro oscillazioni stagionali, nonché di eventuali sorgenti; 2) si dovrà fornire la composizione dei materiali usati per le fondazioni; 3) si dovrà analizzare la composizione chimica e biologica delle acque sotterranee, comprensiva anche di eventuali inquinanti, campionando a monte e a valle del parco eolico, per la caratterizzazione del punto di bianco ambientale dell’area. ii) <i>Fase di Cantiere</i>. Dovrà essere realizzato un monitoraggio da concordare con Arpa Puglia prelevando campioni di acque sotterranee a intervalli non superiori a due mesi ciascuno, da sottoporre ad analisi chimiche e biologiche e di eventuali inquinanti. Nel caso di anomalie e di interferenze della falda con le fondazioni delle pale eoliche, si dovranno valutare le misure da adottare per evitare impatti sulla risorsa idrica. iii) <i>Fase di esercizio</i>: per i primi tre anni dovrà essere eseguito un monitoraggio semestrale delle acque sotterranee, le cui modalità saranno da concordare con Arpa Puglia.</p> <p>b. <u>Avifauna e altri vertebrati (e.g., Chirotteri)</u>: il monitoraggio dovrà essere effettuato da subito, completando la fase ante operam, e poi in corso di esercizio per aggiornare le conoscenze, con particolare riferimento ai chirotteri e alle specie migratrici, svernanti e frequentanti il territorio di area vasta (inclusi i grandi veleggiatori). Il Proponente dovrà dunque produrre il progetto di monitoraggio avifaunistico secondo l’approccio BACI (<i>Before After Control Impact</i>), seguendo scrupolosamente le linee guida contenute nel documento “<i>Protocollo di Monitoraggio dell’avifauna dell’Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna</i>” (ISPRA, ANEV, Legambiente).</p> <p>c. <u>Mitigazione</u>: Dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione utili a minimizzare l’impatto sull’avifauna e altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), incluso obbligo di: i) colorazione di una pala in nero per ridurre l’incidenza sulle componenti dell’avifauna; ii) il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un’area circolare di 60 m, dovrà essere mantenuto pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale iii) adozione di tecnologie appropriate di controllo e protezione del passaggio dell’avifauna (radar); iv) escludere l’utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.</p> <p>d. <u>Compensazione</u>: Dovranno essere progettate e messe in essere misure compensative atte a bilanciare il consumo di suolo e le emissioni dovute alla costruzione dell’opera, identificando aree nel territorio, anche di area vasta, in cui de-impermeabilizzare e recuperare o ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali, su superfici significative. Si dovrà altresì prevedere il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene ed il ripopolamento faunistico rispetto alle perdite causate dall’impatto (come determinato dal monitoraggio). Per ogni attività di ripristino e restauro ambientale (in linea con le più attuali linee guida della Restoration Ecology) il Proponente dovrà inviare specifica relazione, inclusa documentazione</p>

<b>CONDIZIONE AMBIENTALE N. 3</b>	
	<p>fotografica (storica, ex ante ed ex post), per la verifica di ottemperanza.</p> <p>e. <b>Rumore:</b> Il Proponente dovrà realizzare un piano di monitoraggio acustico, sotto il controllo e secondo le modalità, frequenze, durata e luogo di installazione determinati da Arpa Puglia. Tale piano dovrà anche prevedere, qualora si registrino valori oltre i limiti di legge, l'esigenza di ridurre il numero di giri delle turbine. Dovranno comunque essere attuate tutte le mitigazioni del caso e dell'eventuale piano di contenimento acustico.</p> <p>f. <b>Elettromagnetismo:</b> Il Proponente dovrà realizzare un piano di monitoraggio, sotto il controllo e secondo le modalità, frequenze, durata e luogo di installazione determinati da Arpa Puglia.</p> <p>g. Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere.</p> <p>Tutti i Piani di monitoraggio dovranno essere inviati al MITE per la verifica di ottemperanza prima dell'inizio dei lavori.</p> <p>Infine, per quanto concerne le Terre e rocce da scavo, il Proponente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dovrà redigere gli studi e le caratterizzazioni, così come previste dal comma 4 dell'art. 24 del DPR 120/2017, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti";</li> <li>- nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico;</li> <li>- gli esiti delle attività eseguite ai sensi del art. 24 comma 4 del DPR n 120/2017 dovranno essere trasmessi al MITE e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori;</li> <li>- nella fase di scavo e perforazione non dovranno essere utilizzati additivi che contengano sostanze inquinanti non comprese nella tabella 4.1 - set analitico minimale. gli eventuali additivi utilizzati dovranno essere inferiore alle concentrazioni soglia di contaminazione (csc), di cui alle colonne a e b, tabella 1, allegato 5, al titolo v, della parte iv, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali;</li> <li>- qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, privilegiando le attività di recupero;</li> <li>- gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione d'acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio.</li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori, in corso d'opera, in fase di esercizio
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia

<b>CONDIZIONE AMBIENTALE N. 4</b>	
<b>Macrofase</b>	ANTE OPERAM – POST OPERAM
<b>Fase</b>	Fase di progettazione - Fase di esercizio - Dismissione dell'opera
<b>Ambito di applicazione</b>	Misure di compensazione ed aspetti gestionali
	Condizioni Ambientali
Oggetto della condizione ambientale	<p>Il Proponente dovrà proporre e progettare interventi di compensazione nel territorio dei comuni interessati o nell'area vasta considerata, da concordare con gli enti locali e da realizzare entro 24 mesi dell'avvio dell'esercizio, dandone relativa comunicazione, corredata da specifica documentazione tecnica e fotografica. Essi dovranno migliorare le valenze ecologico-funzionali del territorio, che sono fortemente legate alle attività agricole, con la presenza troppo saltuaria di boschi residui, siepi, muretti, filari, con scarsa contiguità di ecotoni e biotopi, e con gli unici elementi di connessione ecologica rappresentati dal reticolo idrografico, naturale e artificiale, che versa in uno stato di abbandono e forte degrado. Integrazione di tale rete, riordino bioecologico e creazione di nuovi habitat, connessioni ecologiche e contenimento delle specie aliene e invasive, attività atte a limitare i disturbi dei siti di riproduzione e favorire delle poche specie di interesse riscontrate, ripuliture, riqualificazioni e aumento della complessità degli ecosistemi semplificati possono essere gli obiettivi da raggiungere per iniziare a ricostituire l'eterogeneità del paesaggio agricolo. In caso di mancato accordo con gli enti locali indicati, il Proponente è onerato a sottoporre il progetto delle misure di compensazione all'Autorità Ambientale Competente della Regione Puglia.</p> <p>Il Proponente, cinque anni prima dell'effettivo decommissioning, dovrà infine predisporre un piano di dismissione che preveda, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere, considerando anche l'eventuale presenza di habitat creatosi alla base delle strutture;</li> <li>• gli interventi di ripristino ambientale di tutte le aree e strade di servizio dell'impianto;</li> <li>• cronoprogramma e allocazione delle risorse.</li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio e dismissione dell'opera
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia

**Il Presidente della Commissione**

**Cons. Massimiliano Atelli**